

## L'INTERVISTA DEL LUNEDÌ

di GINO DATO

# Quanti eventi importanti nella Storia da non rottamare

## Marcello Valente e il suo «Calendario dell'umanità»

**I**l rito si ripete. Gettiamo i vecchi. Compulsiamo i nuovi. Calendari e agende, lunari e taccuini, minuscoli, tascabili, o ingombranti, sono i talismani che collezioniamo in questi giorni di bilanci e sguardi tra passato e futuro. Il tempo scorre... Ci chiediamo quanto la pandemia ha modificato la percezione che ne abbiamo. «Troppo presto per dirlo», risponde Marcello Valente. «Lascerà il segno e forse, come capita per eventi traumatici quali guerre o, appunto, pestilenze, ci spingerà a domandarci come sia stato possibile che un tale disastro abbia avuto luogo. Il monito è: si tende a dimenticare quando tutto va bene, o sembra andare bene, ma non è possibile costruire un futuro migliore senza conoscere il passato».

Marcello Valente, professore di Storia greca presso l'Università di Torino, ha firmato per il **Saggiatore** *Il calendario dell'umanità* (pp. 824, euro 17,00), un almanacco inconsueto, non immateriale e digitale, ma ponderoso e multi-cartaceo, in cui seleziona, in due pagine, un avvenimento al giorno, dal 1 gennaio al 31 dicembre.

**Quali motivazioni l'hanno spinto a comporre questo calendario? Una impresa possente...**

«Quando ho iniziato a scrivere il *Calendario dell'umanità*, era mia intenzione offrire al pubblico uno strumento agile per conoscere la storia senza proporre però un libro tradizionale che riproducesse il linguaggio e la sistematicità dei manuali di storia; è così nata l'idea di un calendario che presentasse i principali avvenimenti della storia in una maniera originale pensata per permettere al lettore di muoversi a suo piacimento saltando da un avvenimento all'altro in modo da creare dei percorsi di lettura non predefiniti, ma tali da permettergli di stabilire nessi sempre diversi tra gli eventi in una maniera che un manuale tradizionale non sempre è in grado di fare per via della propria rigida struttura».

**Non a caso ho usato il verbo «comporre»,**

**come per una poesia o una sinfonia... la scelta oculata dell'avvenimento, giorno per giorno, a quali esigenze, a quale architettura risponde?**

«Nella scelta degli avvenimenti da inserire nel calendario sono stato guidato dall'intento di coprire nel modo più omogeneo possibile tutte le epoche e tutte le civiltà, ma poiché la chiave d'accesso ai singoli eventi è la loro data, alcune epoche e alcune civiltà sono tuttavia rimaste escluse, per via della loro lontananza temporale o della carenza di documentazione che impediscono di conoscere i giorni esatti in cui certi avvenimenti hanno avuto luogo. Naturalmente, le epoche e le civiltà più vicine a noi nello spazio e nel tempo sono meglio rappresentate, sebbene abbia cercato di non lasciare eccessivamente scoperte epoche e civiltà più lontane. Nel creare l'architettura del libro l'esigenza di fondo è stata quella di selezionare gli avvenimenti in modo da offrire al lettore un'idea generale dell'evoluzione della storia e dell'interazione tra gli eventi a livello sia diacronico che sincronico, evitando per quanto possibile di lasciare lacune nell'esposizione di una particolare civiltà o di un particolare periodo».

**In quali modalità, con quali criteri consiglia di leggere il suo calendario?**

«Le modalità di lettura sono essenzialmente tre: 1) giorno per giorno dal 1° gennaio al 31 dicembre; 2) in ordine cronologico facendosi guidare dall'indice cronologico posto al fondo del volume; 3) scegliendo un giorno a piacimento a partire dal quale

saltellare da un giorno all'altro seguendo i rimandi contenuti nei vari giorni, venendo guidati unicamente dalla propria curiosità, che può essere tentata di conoscere gli antefatti o il seguito di un particolare avvenimento oppure di approfondire certi episodi o di conoscere meglio certi personaggi cui si accenna nella pagina che si sta leggendo. Si tratta di tre modi legittimi di leggere il libro, per quanto la mia preferenza vada all'ultimo, quello per così dire

ipertestuale, che permette di valorizzare al meglio l'architettura dell'opera per una lettura completamente personalizzata.

**Grandi e piccoli eventi, grandi e piccoli personaggi di ogni età e angolo del globo, rigidamente ristretti in due pagine: comanda l'avarizia dell'editore o una visione globale della Storia?**

«Per quanto riguarda la brevità di ogni singolo racconto devo "scagionare" l'editore, al quale anzi ho presentato l'opera proponendo di racchiudere ogni racconto in un'unica pagina, mentre è stato l'editore stesso a scegliere di impaginare i singoli racconti su due pagine in modo da rendere la lettura più gradevole anche per gli occhi. La brevità dei racconti nasce essenzialmente da due intenti: il primo corrisponde effettivamente a una visione globale della

storia, la volontà di presentare al lettore gli eventi della storia umana concedendo a ciascuno un uguale spazio; il secondo risponde invece all'intento di presentare al lettore un racconto non troppo lungo in cui siano sintetizzati gli aspetti essenziali degli eventi storici, offrendo in tal modo non solo la possibilità di una lettura più rapida e mirata, anche se spesso assai densa e pregnante, ma anche di rileggere agevolmente la medesima pagina seguendo un percorso di lettura diverso da quelli precedenti, tale da gettare una luce sempre diversa sul medesimo avvenimento calandolo in contesti diversi».

**In una età che sembra aver addomesticato anche l'Apocalisse in un evento immanente, a che cosa serve, qual è il senso di un calendario?**

«Dal momento che viviamo in un'epoca in cui tutto avviene troppo velocemente per riuscire a fissarlo nella mente e tutto rimane appiattito sul presente, un calendario può aiutare il lettore a collocare con precisione nel tempo gli eventi del passato in modo da coglierne la distanza non solo dall'oggi, ma anche tra di loro e quindi a percepire la profondità temporale della storia, superando il mito odierno dell'eterno presente».